

I No Tav bloccano corso Susa

Attraversano sulle strisce distribuendo volantini alle auto

RIVOLI - E' arrivata venerdì, a sorpresa, la prima azione diretta non violenta dei No Tav «contro la militarizzazione della Val di Susa in difesa di un cantiere che non esiste». Il momento scelto per metterla in atto è stato, simbolicamente, intorno alle 18, quando sotto il cavalcavia dell'autostrada, su corso Susa, dove si imbecca la statale 25, si riuniscono varie camionette delle forze dell'ordine, dalla forestale ai carabinieri, prima di salire Chiomonte per il cambio turno con i colleghi al cantiere.

Mezz'ora prima, i No Tav arrivano alla spicciolata e in incognito, senza bandiere né altri simboli, riunendosi nel vicino parcheggio di Auchan. Molti in bicicletta.

L'azione è "di pianura", perché a prendervi parte, questa volta, sono tutti elementi dei comitati di questa zona, e qualche torinese. Segno che il movimento, ormai, ha le forze per essere visibile anche qui.

Sembrerebbe il ritrovo per una gita in pullman, finché non si decide come agire, dividendosi i compiti. All'arrivo dei primi mezzi carichi di divise, i No Tav appiedati, circa una decina, si dirigono verso lo svincolo. Solo una volta superato, all'altezza del successivo attraversamento pedonale, estraggono le bandiere, che indossano come mantelli insieme a magliette e pettorine con il treno crociato. In contemporanea partono anche le biciclette, con le bandiere infilte sulle aste. Sono una ventina, e a loro spetta il compito di dare visibilità, pedalando lungo la strada sul percorso compreso tra la rotonda di in-



gresso al parcheggio di Auchan e la prima rotonda verso Rivoli, anche sfilando sotto il naso delle camionette, che nel frattempo stanno formando una fila di oltre una dozzina di mezzi sotto il cavalcavia.

Chi è a piedi, nel frattempo, si divide tra chi si dedica ad attraversare la strada, rigorosamente sulle strisce, contribuendo

a rallentare il flusso di traffico che, nonostante sia luglio inoltrato, a quest'ora è abbastanza consistente, e chi si accosta alle auto di passaggio e distribuisce volantini che spiegano l'azione: «Vi chiediamo un po' di pazienza - esordisce il testo, richiamando l'attenzione sulle - colonne delle Forze dell'Ordine che passano da qui



La protesta dei No Tav ha rallentato il traffico in corso Susa vicino ai mezzi della polizia

per andare in valle di Susa. Quanto ci costa il presidio militare di un cantiere che non c'è?». Il testo prosegue richiamando uno dei cavalli di battaglia del movimento: lo spreco di risorse pubbliche a discapito di «famiglie, servizi sociali e sanitari, scuole».

Tra gli automobilisti, molti prendono il volantino, qualcuno incoraggia, qualcuno altro grida «A sarà dura». C'è addirittura chi rallenta o si ferma al passaggio pedonale più a lungo del necessario, fermando le auto in coda dietro e permettendo ai manifestanti di distribuire con calma il loro testo. Non mancano, sul versante opposto, quelli che sgommano via irritati dal rallentamento, che insultano o gridano «Andate

a lavorare». Nessun segnale di interesse si leva dalla lunga fila di mezzi, soprattutto dei carabinieri, che si è ormai formata sotto il cavalcavia. Poco dopo le 18, partono in colonna per imboccare l'autostrada. Li attende una lunga, lunga notte.

I No Tav si dicono soddisfatti dell'esito. «Volevamo che fosse un'azione a sorpresa, e che non venisse bloccata preventivamente, per questo abbiamo mantenuto la segretezza, dato che già la presenza delle Forze dell'Ordine sul posto è cospicua. La maggior parte degli automobilisti ha accettato il volantino, ed è quel che ci eravamo prefissi come scopo: dare visibilità alla protesta contro la militarizzazione e fare informazione - commentano mentre, intorno alle 18,15, abbandonano la strada lasciando il traffico alla normalità - In realtà, l'ingorgo maggiore non l'abbiamo creato noi, attraversando sulle strisce, ma le stesse camionette, che fanno inversione di marcia su una doppia striscia continua anziché arrivare alla prima rotonda».

Clara Calavita